



AL CADER DELLE FOGLIE

di D. Induno, inc. D. Gandini, 215x152 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. XII, 1859, p. 23

Quanto sia duolo il perderla non sai:
Ah te lo tardi Iddio!

Pozzoni – *A mia madre*

Mi si gonfia il cuore, e l'occhio si bagna d'una lacrima, che non trova varco all'uscita, all'aspetto di questo commovente quadro dell'Induno. Sol chi ebbe la disgrazia di perdere giovinetto una madre sollecita, amorosa, tenerissima può valutare tutta la profondità del dolore che inspira una scena così riposta, così silenziosa e domestica. In questa condizione anche le fibre più indomite mandano un palpito, e l'uomo più rozzo e selvaggio si riscuote: se fosse un macigno dovrebbe pure spezzarsi. — Quanta parte della famiglia è la madre, qual vuoto lascia - oh Dio! - morendo, e qual eredità d'affetti e di memorie!

Quella che ha dipinto l'Induno perde due figli: cercheranno essi per tutta la vita le carezze, i baci, le sollecitudini, i consigli di una madre, ma indarno. Essi non rinverranno più mai né il sostegno più fermo della propria esistenza, né il conforto più prezioso, né la più pura consolazione. Povere creature!

La maggiore, vedetela, tiene fiso nel languente volto della genitrice il mesto suo sguardo: par che già presenta tutta la sua sciagura; e in tanto abbattimento non sa proferire un accento.

Il minor fanciulletto all'incontro è affatto inconscio della disgrazia che gli sovrasta: esso folleggia col cardellino e gli dà da mangiare. — Godi o bel bimbo, in tanto che tace in te la conoscenza de' mali: verrà il giorno che dovrai scontare queste gioje spensierate con una serie interminabile di affanni e di tormenti.

Intanto l'una e l'altro saran strappati al domestico focolare, al gaudio ineffabile della famiglia, e trascinati in collegio, dove un soprasalto di invidia li corrà, ogni volta che vedranno le madri dei loro compagni con espansiva dimostrazione di affetto, recarsi ne' fissati

gironi a trovarli e ad invocare a loro pro l'indulgenza de' superiori.

Presaga degli affanni che aspettano que' due infelici, la sorella dell'inferma, che rimembra nel momento appunto in cui si vede soffermata all'uscio col viso nelle mani, per nascondere le lacrime, ond'è tutto cosperso, i trastulli con essa divisi nell'infanzia, i mancamenti da essa scusati e nascosti alla madre, i castighi risparmiatile, vorrebbe per tutta sacrificarsi per assisterli, per crescerli sotto le sue cure e proteggerli. Ma una persona che ha su di loro maggior diritto li reclamerà ben tosto; ed anche senza ciò la sorella ben difficilmente potrebbe in seguito mandar ad effetto que' generosi desideri, per l'obbligo che le incumbe, secondo è voluto dai pregiudizi della società, di scegliersi uno sposo che sia ad essa medesima di appoggio. Cosicché se pur sapesse per forza del grande suo animo far tacere i sentimenti più vivi e delicati della donna, nell'età appunto della loro maggior effervescenza, dovrebbe pure abbandonare i nipoti per divenire il centro d'una nuova famiglia.

Ho detto i pregiudizi della società, e non mi ritraggo; mentr'essa è solita a vedere con obliquo occhio, ed a chiamare con voci di scherno la zitellona, qualunque sia la causa per cui non abbia preso marito. — Ove non vogliano chiudersi in un monasterio, od ove non siano costrette agli uffici di serva, le ragazze pigliano pure uno sfaccendato, un bevone, un biscajuolo, ma pigliano un marito, che in qualsiasi occorrenza le rappresenti in società; e se poi saranno eternamente infelici, e dovranno maledire a que' nodi indissolubili, tal sia di loro, che non han saputo scegliere di meglio, e si son lasciate ingannare dalle fallaci apparenze.

E pur troppo che anche l'inferma genitrice trovasi nel disperato suo stato, dipendentemente dal conjugale legame. Non già che i suoi parenti le avessero dato uno scavezzacollo; tutt'altro. Egli era anzi onesto e galantuomo, com'era bello e facoltoso; ma avendo attinte

dalla filosofia le sue norme di vita, che erano affatto in opposizione con le norme tradizionali di lei, ne nascevano tra loro continue discordie. E queste che avrebbero potuto scemare e spegnersi, in forza di una reciproca tolleranza, venivano all'incontro alimentate, per una parte da mal accorti consigli d'una persona, cui ella si credeva in dovere di prestare cieca fiducia e illimitata obediienza; per l'altra da un certo inasprimento e da una forte tenacità di proposito. Inoltre esisteva anche nel resto tra i due sposi incompatibilità di carattere: tale, che li decise finalmente a separarsi; mentre se altre coppie di que' due fossero state combinate, sarebbero forse stati felici e l'uno e l'altra. — Ecco perché tra le persone che sono intorno all'inferma non si rinviene a confortarla il marito, il quale per pietà soltanto e a malincuore nella separazione le avea conceduti i due figliuoli, che avrebbe voluto educare secondo i propri principii; — ecco perché non si veggono segni de lutto, che annunziano aver egli avanzata la compagna nel regno della morte.

Divisa che fu dal marito, la consorte rientrò in seno alla propria famiglia. Ma gracile e delicata di salute come fu sempre, dopo pochi giorni dovette rimettersi a letto in conseguenza de' sofferti affanni. Riavutasi però dopo due mesi di terribile malattia, in grazia delle cure prodigatele dalla madre e dalla sorella, si tenne del tutto ritirata, vergognosa di comparire innanzi alle amiche quasi fosse disonorata. Avviene per lo più così: tanto più forte è la donna nel sostenere le lotte, ove creda impegnato il dovere, e nel sopportare i mali fisici, altrettanto è debole contro i pregiudizi del mondo; ed un pregiudizio è anche questo comune, inradicato di tenere in minore stima la donna divisa dal marito, quasiché la causa della separazione debba sempre da lei unicamente dipendere. — In seguito fu dominata da una forte malinconia; e finalmente, essendosi recata in Brianza nella villa paterna, si mise la seconda volta a letto per non rialzarsi mai più!

Ma ormai son numerati i giorni del suo tremendo soffrire. Già le sue membra sono assiderate, e a stento ella trova un refrigerio nel caldano che tiene sotto i piedi; il respiro s'è fatto greve, e per averlo più libero ha voluto essere trasportata sul terrazzo, dove si gode l'incantevole vista di que' colli amenissimi. All'affanno è succeduta la calma: quella calma che è foriera di morte nei lenti malori; ed alla vecchia madre che pende ansiosa e appassionata dai labri del medico, ha già questi palesato tutto commosso la fatale sentenza; né v'è speranza che si inganni, perché in tanti anni che

esercita il suo ministero d'amore e di carità, ha acquistato un occhio sicuro, ed una preziosa esperienza. Addetto a quel Comune, vien consultato per la sua rarezza anche né più lontani paesi; e tuttavia fu sempre così meschinamente retribuito, che come gli altri *medici condotti*, non poté mettere in serbo la più piccola somma pei bisogni della vecchiaja. — Possano dunque essere attivati in tempo anche per lui que' benefici provvedimenti, cui allude il sovrano Autografo del 16 luglio.

Al cader delle foglie la terra accoglierà con esse il corpo dell'infelice; e quelle liete brigate che si veggono sparse in lontananza, a cui la fiantesca, giovine e bella brianzola, dirige uno sguardo di preghiera, perché non turbino la sublime mestizia della casa, annunziano che la campagna è in festa per la vendemmia, e che il sospirato raccolto non andò fallito, come per molti anni decorsi s'è fatalmente verificato. *Il cader delle foglie* è dunque ben prossimo!

E così va il mondo:

Qui è gioja, e la il dolore:
Nasce l'uno e l'altro muore;

però i patimenti del corpo, come gli affanni dello spirito non son retaggio unicamente dei poveri. Anche il ricco nelle dorate sale, corteggiato, invidiato, è soggetto agli stessi travagli. Se la società ha divise in classi le famiglie, secondo la loro facoltà e la loro potenza; se ha mal distribuite le ricchezze: la natura è la stessa per tutti; e con questo criterio la filosofia ha sempre propugnato il principio dell'uguaglianza. Sicché per essa furono aboliti i fedecommissi e i diritti de' maggiori-schi; per essa anche oggiogiorno in Russia, in Turchia, e fino nella ricinta China vanno sparendo infiniti privilegi; per essa di gran tratto ci avanziamo all'epoca, in cui il lavoro soltanto e l'industria avranno una vera sociale importanza.

Tutte queste cose ha voluto significare Domenico Induno col suo quadro, onde ne pare che trattata a questo modo la pittura di genere sia anche più efficace della pittura storica. Però non vogliamo imporre il nostro giudizio a nessuno; e ci basta di fare al valente pittore ed al profondo pensatore le nostre più sincere congratulazioni per la felice scelta che sa fare ogni volta del suo soggetto, e pel modo con cui sa svolgerlo e condurlo a perfezione.

Michele Macchi